

Carcere di Cavadonna, Cavallaro chiede interventi urgenti: “Assicurare i servizi sanitari”

Tematiche locali, “che devono trovare una soluzione immediata”, accanto a quelle strutturali. La relazione redatta dal Garante comunale dei diritti delle persone private della libertà personale dopo un sopralluogo effettuato nei giorni scorsi nella Casa Circondariale di Cavadonna, al centro di un intervento del consigliere comunale Paolo Cavallaro che, alla luce di quanto emerso, avanza richieste specifiche. Una di queste riguarda il ripristino del funzionamento della Casetta dell'Acqua, da mesi fuori servizio a causa del blocco della manutenzione conseguente al passaggio della gestione del servizio idrico. “Ho trasmesso richiesta formale ad Aretusacque – annuncia Cavallaro – chiedendo di chiarire se l'impianto rientri nella propria gestione ed in caso positivo, di provvedere con la massima urgenza al ripristino del servizio. Massima attenzione meritano le criticità evidenziate sul piano sanitario. Auspico che l'Asp di Siracusa, per quanto di propria competenza, possa contribuire ad assicurare un accesso più tempestivo alle prestazioni sanitarie e valutare ogni possibile sviluppo degli strumenti di telemedicina, che la relazione individua come una possibile risposta per migliorare l'assistenza ai detenuti”.

La disamina riguarda poi altri aspetti del documento, che il consigliere di minoranza definisce “serio, puntuale e coraggioso, che richiama l'attenzione delle istituzioni su criticità che non possono essere sottovalutate. Le condizioni di vita all'interno di un istituto penitenziario rappresentano il livello di civiltà di uno Stato e meritano risposte tempestive e concrete. Molte delle problematiche evidenziate –

dal sovraffollamento alla carenza di personale della Polizia Penitenziaria, fino alle difficoltà nell'assistenza sanitaria – richiedono interventi di carattere nazionale. Sono temi sui quali il Governo-puntualizza l'esponente di Fratelli d'Italia- ha già avviato un percorso di intervento e rispetto ai quali auspico una doverosa accelerazione, affinché si possa garantire il pieno rispetto dei principi costituzionali e della dignità della persona. Chi è detenuto deve scontare la pena prevista dalla legge e inflitta dal giudice, non una pena ulteriore derivante da condizioni di vita degradanti o da carenze che possono e devono essere affrontate. Il rispetto della dignità della persona non è in contrasto con la certezza della pena, ma ne rappresenta un presupposto essenziale in uno Stato di diritto".